

Linda De Maddalena

Universität Bern

«Personae e res. Dal diritto romano al futuro»

Il primo convegno dell'Associazione Italiana di Diritto Romano

ABSTRACT – The first conference of the ‘Associazione italiana di Diritto romano’ took place at the University of Rome (‘La Sapienza’) on the 30th and the 31th of May 2024, attended by professors and researchers in Roman law to discuss the topic «Personae e res. Dal Diritto romano al futuro». The purpose of the initiative was to celebrate the recent founding of the association and to discuss the possibility of reconsidering these Roman categories and of extending the concept of legal personality to emerging phenomena such as the use of artificial intelligence.

Nella tarda mattinata di giovedì 30 maggio, presso l’Aula Calasso’ della Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Roma ‘La Sapienza’, si è aperto il primo convegno dell’AIDR (Associazione Italiana di Diritto Romano) dedicato al tema *Personae e Res. Dal diritto romano al futuro*. L’iniziativa ha inteso celebrare la recente nascita dell’Associazione, offrendo un’occasione di dialogo sul tradizionale impianto sistematico gaiano e sull’opportunità di ripensare tali categorie concettuali al fine di inquadrare giuridicamente nuovi fenomeni quali, ad esempio, l’impiego dell’intelligenza artificiale.

A presiedere la prima sessione intitolata *Itinerari* è stato Luigi Capogrossi Colognesi (Università di Roma ‘La Sapienza’) che ha introdotto i lavori che hanno preso il via con la prima relazione di Dario Mantovani (Università di Pavia e Collège de France): *Corpora. Sulla dimensione metaforica del linguaggio giuridico romano*. Nel suo intervento Mantovani ha presentato alcuni esempi dell’uso raffinato di strumenti linguistici nelle fonti romane, proponendo così un altro modo per storicizzare le categorie e per dialogare – per questa via – con le altre discipline. Attraverso la lettura di alcuni testi, il relatore ha evidenziato il ricorso da parte dei giu-

risti romani a metafore ontologiche e corporali finalizzate a dare sostanza ai concetti e a identificarne il regime giuridico. Nei due interventi successivi, intitolati rispettivamente *Artificial intelligence e diritto romano. Lo 'schiavo robotico' quale nuovo servus?* e *Lo schiavo manager. Dall'instrumentum vocale all'instrumentum artificiale*, Ugo Ruffolo (Università di Bologna) e Andrea Di Porto (Università di Roma 'La Sapienza') si sono soffermati principalmente sullo statuto peculiare dello schiavo romano, in parte persona e in parte *res*. Mentre Ruffolo si è concentrato sulla suggestione che un'attenta riflessione su tale figura possa contribuire a una miglior comprensione di nuove forme emergenti di soggettività giuridica, l'attenzione di Di Porto si è rivolta, nello specifico, ai particolari profili di autonomia gestionale e di responsabilità che nel mondo romano caratterizzavano il legame fra il cd. 'schiavo manager' e il padrone, suggerendo un possibile accostamento, tanto dal punto di vista disciplinare quanto da quello funzionale, fra l'*instrumentum vocale* romano e l'odierno '*instrumentum artificiale*'.

Nel pomeriggio di giovedì 30 maggio i lavori sono ripresi sotto la presidenza di Laura Solidoro (Università di Salerno) e la sessione pomeridiana dedicata alle *Sistematiche* si è avviata con la relazione di Giuseppe Falcone (Università di Palermo) dal titolo *Prospettive sistematiche e concettuali in Gaio e dintorni*, con la quale il relatore ha riflettuto sulla cd. 'terza operazione ordinatrice dello scritto gaiano' e sulla riproposizione della nota tripartizione in opere successive a Gaio. In merito alla sequenza dei tre termini, Falcone ha ritenuto che, lungi dall'essere ideologica, la scelta di Gaio di iniziare dalla categoria delle *personae* sia squisitamente tecnica e risponda a esigenze prettamente espositive. Mancherebbe di valore ideologico-culturale, e s'ispirerebbe alla stessa esigenza, anche la prima *summa divisio* relativa alle persone, ossia la dicotomia *liberi/servi*. Il secondo tema affrontato da Falcone riguarda l'applicabilità al *dominium* della qualifica di *res incorporalis*, suggerendo che se Gaio avesse voluto inserire il *dominium* tra le *res incorporales* sarebbe caduta l'intera costruzione *res corporales/res incorporales*, in quanto si trattava di un'impalcatura dinamica e legata alla circolazione delle *res*.

Sulla storicità delle categorie con le quali i giuristi moderni sono soliti operare ha riflettuto Roberto Fiori (Università di Roma 'Tor Vergata'), che ha tenuto una relazione dal titolo *Persona e res, soggetto e oggetto*. Partendo dalla nota definizione di rapporto giuridico formulata da Savigny, dalla quale emerge una visione del diritto quale meccanismo individuale di appropriazione della realtà oggettiva, il relatore ha proposto alcune considerazioni in merito alla moderna dicotomia 'soggetto/oggetto' di diritto, mettendo in rilievo quanto queste categorie siano frutto di un determinato modo di pensare figlio della nostra epoca e, pertanto, non insuperabili. Ulrico Agnati (Università di Urbino) si è invece concentrato con la relazione *Persona e i fondamenti del diritto* sull'evoluzione del significato del termine 'persona' nella tradizione occidentale, evidenziando analogie e differenze fra la nozione di 'persona' negli scritti di Gaio e quella sorta in ambito etico-filosofico e accolta

nelle legislazioni delle democrazie liberali della seconda metà del ventesimo secolo. Per Agnati *'persona'* secondo Gaio è un artificio del pensiero e viene completamente scolpita dal diritto positivo nel quale opera, priva di contenuti valoriali specifici e presupposti. Fino al secondo Dopoguerra *'persona'* è, in effetti, il soggetto di diritto della tradizione occidentale, generalmente non ha valori in sé, ma li riceve indirettamente attraverso il riconoscimento da parte dell'ordinamento di diritti e tutele di contenuto variabile e revocabile. Con le Costituzioni democratiche di matrice personalista l'essere umano assurge, attraverso la nozione di *'persona'*, alla titolarità indiscutibile di diritti fondamentali, che diventano un argine invalicabile per il potere statale, anche se, ha avvertito il relatore, nella dimensione giuridica tale nozione non è un valore in sé, bensì funziona ancora come una categoria descrittiva e prescrittiva di diritti e ruoli diseguali assegnati dal diritto positivo.

Venerdì 31 maggio la seconda giornata del convegno si è aperta, sotto la presidenza di Francesca Lamberti (Università del Salento), con l'intervento *Sowohl 'Sache' als auch 'Person'? Ein Beispiel für die Unzuverlässigkeit juristischer Begriffe* di Martin Schermaier (Universität Bonn), che ha evidenziato come i giuristi romani classici, nonostante le parole *'persona'* e *'res'* non fossero concetti giuridici funzionali secondo la moderna comprensione, abbiano organizzato il materiale giuridico in base ad esse. Inoltre, dopo aver illustrato le tappe principali del lento percorso di astrazione compiuto dalla scienza giuridica verso la costruzione delle categorie giuridiche contemporanee di *'soggetto'* e *'oggetto'* di diritto, il relatore è tornato sul dibattito attuale relativo alla possibilità di estendere il riconoscimento della soggettività giuridica a nuove entità, avvertendo che non bisogna dimenticare che nella nostra tradizione ideologico-culturale tale concetto contiene due elementi essenziali, ossia l'autodeterminazione e la responsabilità del soggetto. Questi profili, secondo Schermaier, lascerebbero poco spazio nel futuro all'estensione del concetto di *'persona'* al di là dei confini stabiliti dal diritto romano e dall'odierno diritto civile. In seguito ha preso la parola Marita Giménez Candela (Max-Planck-Institut for Comparative Public Law and International Law di Heidelberg), che ha tenuto una relazione dal titolo *Reificazione e de-reificazione degli animali. Dal diritto romano ai codici civili vigenti*, in cui ha presentato alcune riflessioni sulla qualificazione giuridica degli animali nell'esperienza giuridica romana e nei sistemi giuridici contemporanei. La relatrice ha spiegato che già i giuristi romani avevano intuito la specificità degli animali, qualificandoli giuridicamente come *'res sui generis'* e inquadrandoli nell'ambito dei rapporti proprietari, dando vita per l'appunto al fenomeno giuridico di reificazione. Quale effetto di quella che viene definita *'la svolta animale'* e dell'emanazione delle prime normative contro gli atti di crudeltà sugli animali, Giménez Candela ha menzionato il processo inverso di de-reificazione, in cui si riconosce agli animali la cd. *'senzienza'*. A tal proposito la relatrice ha elencato le varie normative europee che, partendo dall'Austria e dalla Germania, sono proliferate negli ultimi 35 anni e nelle quali è possibile scorgere

due filoni principali: da una parte, le disposizioni che definiscono gli animali solo in negativo, ossia escludendoli dalla categoria delle cose senza tuttavia darne una definizione specifica, e, dall'altra, le normative più recenti che li riconoscono come esseri viventi senzienti soggetti al campo di applicazione del diritto del proprietario. Questo processo di de-reificazione degli animali e la legislazione speciale sul loro benessere che ne è conseguita, ha concluso la relatrice, riflette un importante sviluppo del diritto che potrebbe portare al superamento dell'attuale quadro normativo antropocentrico e alla definizione di un nuovo status giuridico per gli animali nella prospettiva di riconoscere loro una certa soggettività giuridica.

A chiudere la terza sessione dei lavori, intitolata *Figure e questioni*, e con essa le giornate del convegno, è stato Giovanni Turelli (Università di Brescia), con la sua relazione sulle *Res incorporales. Da categoria sistematica a paradigma concettuale*, nella quale ha tracciato un sintetico itinerario del percorso storico di tale figura, privilegiandone alcuni passaggi che evidenziano gli adattamenti e le diverse contestualizzazioni della dicotomia '*res corporales/incorporales*' da parte della scienza giuridica posteriore a Gaio. Dopo aver ricordato la riflessione critica su tali categorie della Pandettistica e di Donello, e le scelte dei legislatori moderni, il relatore ha commentato le note definizioni presenti in Gai. 2.12-14 e nei testi che lo hanno in seguito recepito, ossia Epit. Gai 2.1.2-3, D. 1.8.1.1 (Gai 2 inst.), Iust. Inst. 2.2, suggerendo che le varianti testuali possono essere interpretate come adeguamenti ragionati e finalizzati a una maggior comprensione della dicotomia e come una preferenza verso una prospettiva fisico-materiale. Nella discussione finale delle relazioni hanno preso la parola non solo i soci, ma anche alcuni componenti del Direttivo dell'Associazione, oltre a Carla Masi Doria, anche Maria Floriana Corsi ed Emanuele Stolfi.

Nel primo pomeriggio si è poi svolta l'Assemblea dei soci della neonata AIDR. Dopo il saluto del Presidente del Consiglio Direttivo dell'Associazione, Oliviero Diliberto, e della Vicepresidente, Carla Masi Doria, hanno preso la parola il Tesoriere, Massimiliano Vinci, per relazionare sul bilancio e il Segretario, Iole Fagnoli, per illustrare il sito web, appena ultimato anche con il contributo di Giovanbattista Greco e raggiungibile all'indirizzo: www.associazionedirittoromano.it. Da ultimo, la parola è stata lasciata ai soci che hanno avanzato alcune proposte per promuovere iniziative legate all'Associazione e per sviluppare nuove funzionalità del sito web.

I lavori del primo convegno dell'AIDR si sono conclusi con grande soddisfazione per il successo dell'iniziativa, che ha registrato nella prima giornata circa centocinquanta partecipanti, e con l'auspicio che l'Associazione possa rappresentare al meglio la nostra grande comunità scientifica unita dalla vocazione di studiare il passato e il presente per costruire il futuro.